

→ **Cambio di scena** dopo le proteste dei suoi per il Sì al Lodo Alfano. Ma il ministro difende l'impianto
→ **«Perplessità»** su composizione Csm, poteri del Guardasigilli e funzioni della polizia giudiziaria

Giustizia, Fini ascolta la base «Tre “no” alle riforme del Pdl»

Foto Ansa



Gianfranco Fini e il ministro Angelino Alfano

È l'esperta Giulia Bongiorno che illustra le perplessità dei finiani sulla riforma della giustizia. Così cambia l'ordine del giorno del vertice di Fli. Eppure il ministro canta vittoria: «La strada adesso è spianata».

SUSANNA TURCO

ROMA

Una controffensiva nel merito, ma anche nella comunicazione. Per mettere per tempo i paletti sulla riforma della giustizia prossima all'approdo in consiglio dei ministri, ma anche per restituire a Futuro e libertà una linea chiara, compatta, e non schiacciata sulle posizioni berlusconiane: entrambe le esigenze, del resto, hanno la forma rotonda del no.

Per questo ieri, dopo due giorni di scompiglio sul settore giustizia dovuto al combinato disposto del sì alla retroattività del Lodo e al «congelamento» della posizione processuale del ministro Lunardi, scompiglio che ha scontentato anche la base di Fli (centinaia di proteste via web), Gianfranco Fini cambia, intitolandolo alla giustizia l'ordine del giorno della riunione dei vertici del partito (doveva essere dedicata alla organizzazione della due giorni di Perugia). E affida il compattamento interno e l'esplicitazione della linea del partito sulla bozza della riforma (in gestazione tra via Arenula e Palazzo Grazioli) a Giulia Bongiorno, alla sua competenza sul settore della giustizia, e ai niet per i quali è nota anche presso il Cavaliere.

È lei, infatti, che in tre quarti d'ora di riunione nella sede di Farefuturo, illustra ai parlamentari le bozze «ovviamente provvisorie» finora elaborate dai consiglieri di Berlusconi, è lei che spiega i sì e i no, è lei che poi si incarica di stendere e diffondere il breve comunicato: Fli ritiene «condivisibili» alcuni «principi già noti, come la separazione delle carriere e del Csm», tuttavia «sono stati introdotti nuovi principi che non possiamo condividere. In particolare, non possiamo condividere le nuove funzioni e la composizione a maggioranza laica

del Csm, i nuovi poteri conferiti al ministro della Giustizia e la nuova collocazione della polizia giudiziaria non più alle dirette dipendenze della magistratura».

L'ORDINE DEL GIORNO

Fissare il «recinto di principi sui quali non possiamo essere favorevoli», spiegano dall'interno, è «strategico». Serve parlare per tempo, perché, ha spiegato Fini, «non stiamo parlando di una leggina ma di modificare pezzi della Costituzione», perché le bozze ormai circolano, e perché Berlusconi vorrebbe chiudere in una settimana. Dopodiché, certo, tutto resta aperto: «Da qui al consiglio dei ministri dobbiamo decidere come comportarci. Questa è solo una bozza, ne passeranno altre dieci». Ma l'atteggiamento col Pdl non è di rottura: si tratta anzi del tentativo di un dialogo, che trova sponda nella risposta accomodante dello stesso Guardasigilli («Mi pare che la strada principale sia spianata. Occorre ora lavorare sui viali collaterali», dice Alfano). E dunque fissare i no adesso, sulla base delle bozze provvisorie – dopo che per giorni i finiani tutti, Fini compreso, avevano accuratamente evitato di pro-

IL SONDAGGIO

Il 75% dei votanti non è d'accordo con il primo via libera al Lodo Alfano. È quanto emerge da un sondaggio di Sky Tg24 secondo il quale il restante 25% è invece favorevole alla retroattività.

nunciarsi nel merito proprio perché «sono soltanto bozze» - è un cambio di passo che serve ad evitare di tirarsi addosso l'eventuale accusa (berlusconiana) di voler far saltare tutto all'ultimo, tenendo però ferma una linea diversa dal Pdl e confermando che «sulla giustizia non facciamo sconti».

BASTA ANARCHIA

Sul fronte interno di Fli, invece, chiarire la linea serve ad evitare che si proceda in ordine sparso: esatta-

Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi
«Come sempre si discute su tutte le questioni, anche sui tre punti, proprio come ha detto il ministro della Giustizia Alfano. L'importante è preparare un impianto della riforma»



Leoluca Orlando, Idv

«Berlusconi si faccia processare. Se è innocente come afferma, lo accerteranno i giudici quando si degnerà di presentarsi davanti ad essi, come farebbe qualunque cittadino italiano»

